

BANCA
MEDIOLANUM S.p.A.

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO
2010**

Sommario

3	PREMESSA
4	INTRODUZIONE
4	1. Obiettivi
4	2. Articolazione del documento
6	1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE
6	1.1. Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi
7	1.2. Organizzazione della funzione di Controllo Rischi e Compliance
7	1.2.1. Controllo Rischi Finanziari e di Credito
8	1.2.2. Controllo Rischi Operativi
8	1.2.3. Compliance
9	1.3. I Rischi Rilevanti
9	1.3.1. Rischi di Primo Pilastro
9	1.3.2. Rischi di Secondo Pilastro
10	1.4. Rischio di Credito
14	1.4.1. Sistema di Reporting
14	1.5. Rischio di Mercato
16	1.5.1. Sistema di Reporting
17	1.6. Rischio Operativo
19	1.6.1. Sistema di Reporting
20	1.7. Strumenti di Controllo e di Attenuazione del Rischio
21	2. AMBITO DI APPLICAZIONE
22	3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
24	4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
26	5. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
26	5.1. Definizione di Default
27	5.2. Procedura di Impairment
34	6. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
35	8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO
36	9. RISCHIO DI CONTROPARTE
38	12. RISCHIO OPERATIVO
41	13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
42	14. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

I capitoli del documento corrispondono alle Tavole Sinottiche della Circolare 263/06. I capitoli 7, 10 e 11 relativi alle Tavole 7, 10 e 11 della Circolare 263/06 non sono applicabili al Gruppo Bancario Mediolanum.

Informativa al Pubblico
(ai sensi del Titolo IV Capitolo 1
della Circolare 263/06 di Banca d'Italia)
Situazione al 31 dicembre
2010

Premessa

L'approvazione, da parte del Parlamento Europeo nel Giugno 2006, della Direttiva di recepimento del Nuovo Accordo sull'adeguatezza patrimoniale delle Banche (comunemente definito Basilea 2) è il punto di avvio di un importante processo di rimodulazione del quadro normativo dell'intero sistema bancario.

Il nuovo assetto regolamentare introduce importanti novità in tema di misurazione degli assorbimenti patrimoniali e fornisce un forte impulso verso una complessiva e profonda revisione dei sistemi di gestione, controllo e valutazione del rischio a livello consolidato con particolare riferimento ai gruppi bancari, cui la Società appartiene.

Banca d'Italia, a seguito di una fase di consultazione pubblica, ha emanato in data 27 dicembre 2006 con Circolare n. 263 le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" con le quali si è data attuazione alle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari (2006/48/CE e 2006/49/CE).

Le Disposizioni di Vigilanza prudenziale, in vigore dal 1° gennaio 2008, sono tradizionalmente ripartite su "tre pilastri".

1. Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito e controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi.
2. Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (di seguito anche processo "ICAAP" *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (di seguito anche processo "SREP" *Supervisory Review Process*).
3. Il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di identificazione, gestione e controllo.

Introduzione

● 1. Obiettivi

Questa relazione ha la principale finalità di fornire informazioni circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le metodologie utilizzate ai fini dell'identificazione, della misurazione e della gestione di tali rischi del Gruppo Bancario Mediolanum.

● 2. Articolazione del documento

Il documento, contenente informazioni sia di natura qualitativa che quantitativa, si compone complessivamente dei seguenti capitoli, oltre ai primi due capitoli contenenti la premessa e l'introduzione, e segue la suddivisione in "tavole" presenti nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 263/06.

Di seguito sono descritte sinteticamente le principali tematiche trattate in ogni capitolo.

Capitolo 1: Requisito Informativo generale

Obiettivo del Capitolo è descrivere, per ogni categoria di rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio.

Capitolo 2: Ambito di applicazione

Obiettivo del Capitolo è specificare il perimetro societario esaminato e soggetto agli obblighi di informativa, le aree di consolidamento e la denominazione delle controllate incluse nel consolidamento.

Capitolo 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Obiettivo del capitolo è definire gli elementi che compongono il Patrimonio di Vigilanza e le relative informazioni quantitative.

Capitolo 4: Adeguatezza Patrimoniale

Obiettivo del capitolo è specificare la metodologia utilizzata per valutare l'adeguatezza patrimoniale ed il calcolo dei requisiti patrimoniali a sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Capitolo 5: Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche

Obiettivo del Capitolo è riportare le definizioni adottate per quanto riguarda le esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio e descrivere le metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti.

Capitolo 6: Rischio di credito – informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Obiettivo del Capitolo è specificare la scelta fatta in termini di ECAI e riportare la ripartizione delle esposizioni per classi di rating.

Capitolo 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Obiettivo del Capitolo è descrivere le politiche ed i processi in materia di attenuazione del rischio di credito.

Capitolo 9: Rischio di Controparte

Obiettivo del Capitolo è definire la metodologia utilizzata per monitorare il rischio di controparte.

Capitolo 12: Rischio Operativo

Obiettivo del Capitolo è descrivere il metodo adottato al fine di calcolare i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Capitolo 13: Esposizione in strumenti di capitale

Obiettivo del Capitolo è informare circa gli obiettivi perseguiti dalle posizioni in strumenti di capitale, nonché le modalità di valutazione e di contabilizzazione utilizzate e gli eventuali utili e perdite realizzate in seguito a cessioni o liquidazioni.

Capitolo 14: Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni nel portafoglio bancario

Obiettivo del Capitolo è specificare la natura del rischio di tasso di interesse ed il metodo di misurazione adottato.

I capitoli del documento corrispondono alle Tavole Sinottiche relative all'allegato A, Titolo IV, capitolo 1 della Circolare 263/06. I capitoli 7, 10 e 11 relativi alle Tavole 7, 10 e 11 della Circolare citata non sono applicabili al Gruppo Bancario Mediolanum.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

Banca Mediolanum rende disponibile questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo: www.bancomediolanum.it nella sezione pubblica "Bilanci", nonché sul sito della Holding Mediolanum S.p.A., www.mediolanum.com nella sezione Investor Relations/Dati Finanziari/Bilanci e Relazioni.

1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

● 1.1. Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne dell'impresa.

Nel Gruppo Bancario Mediolanum le varie società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficiente sistema dei controlli interni.

L'attività di controllo non può essere demandata esclusivamente ad alcuni specifici uffici o agli organi collegiali di sorveglianza e controllo. Tutte le funzioni devono avere un proprio ruolo nel verificare le operazioni poste in essere, secondo differenti livelli di responsabilità. Il sistema di controllo, nella sua configurazione a regime, deve essere articolato secondo più livelli che prevedano:

- **controlli di linea:** consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione. Sono effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (*front-office*) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (*back-office*); essi possono essere di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi, ad esempio controlli di tipo gerarchico. In ogni caso, il sistema dei controlli di linea deve essere adeguatamente documentato e conosciuto dai responsabili delle singole unità operative. I controlli sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative;
- **controlli dei rischi:** sono attività specifiche affidate a strutture diverse da quelle operative; hanno il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati, e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. Questo secondo livello di controllo deve essere implementato in coerenza con le specifiche attività aziendali. In particolare fanno parte di questo livello i controlli sui rischi di credito, sui rischi patrimoniali e di investimento, sui rischi operativi e reputazionali. Una specifica forma di controllo dei rischi sono i controlli sulla conformità alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione (es.: protocolli di autonomia, codici di autodisciplina) nonché a qualsiasi altra norma applicabile alla società ("compliance");
- **attività di revisione interna o internal audit:** in tale ambito e terzo livello di controllo rientra la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti. Il responsabile della funzione deve essere nominato dall'organo amministrativo. La struttura di revisione interna è autonoma, anche gerarchicamente, rispetto a quelle operative. L'ampiezza e la delicatezza dei compiti di revisione interna richiedono che gli addetti abbiano competenze specialistiche adeguate.

Agli incaricati dell'attività è garantito – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'organo amministrativo e quello di controllo devono essere regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

● 1.2. Organizzazione della funzione di Controllo Rischi e Compliance

La funzione Controllo Rischi e Compliance garantisce l'adeguatezza delle procedure adottate in tema di controllo rischi finanziari, operativi e di credito, oltre che di compliance nell'ambito del conglomerato finanziario.

La definizione di un sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare;
- indipendenza della funzione di Controllo Rischi dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Al fine di garantire il rispetto dei principi appena definiti, il Gruppo Bancario Mediolanum adotta un sistema di Policy Aziendali che definisce il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy aziendali sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

La Funzione di "Controllo Rischi e Compliance" di Banca Mediolanum è articolata su tre principali settori operativi: il Controllo Rischi finanziari, il Controllo Rischi Operativi e la Compliance.

○ 1.2.1. Controllo Rischi Finanziari e di Credito

L'unità svolge, principalmente, le seguenti attività:

- supervisione delle attività di definizione delle metodologie di misurazione del rischio da parte delle strutture di controllo rischi delle società controllate oltre alle attività di monitoraggio e gestione specifica del rischio di concentrazione e dal rischio derivante dall'appartenenza ai Gruppi;
- verifica della correttezza del processo di validazione dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e finanziari dei patrimoni gestiti da parte delle società controllate e attivazione di azioni di mitigazione e, ove possibile, di prevenzione di eventuali anomalie;
- predisposizione del reporting nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi delle società del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive;
- supporto alle strutture di linea delle società controllate nella valutazione delle tecniche e dei modelli di Asset – Liability management, per una corretta comprensione e gestione delle esposizioni al rischio che potrebbero essere generate dalle interrelazioni e dal mancato equilibrio tra attività e passività.

○ 1.2.2. Controllo Rischi Operativi

I rischi operativi derivano principalmente da possibili inefficienze nelle procedure, da inadeguatezze nei controlli, da errori umani e tecnici, dall'utilizzo delle tecnologie – in particolare quelle che consentono il contatto e l'operatività a distanza – e da eventi imprevedibili ma, almeno in parte, riducibili.

Il Settore Controllo Rischi Operativi si occupa delle attività inerenti la Capogruppo Banca Mediolanum fornendo indirizzi e linee guida di coordinamento anche con riferimento alle società controllate estere. Svolge inoltre servizio in outsourcing per le società Mediolanum Distribuzione Finanziaria, Mediolanum Gestione Fondi e Mediolanum Corporate University nell'ambito del Gruppo Bancario. Si occupa principalmente di:

- linee guida di gruppo con riferimento alla metodologia e al *framework* di controllo dei rischi operativi;
- supervisione delle attività di definizione delle metodologie di misurazione del rischio operativo (*rating e scoring*) e delle attività propedeutiche per il rispetto dei requisiti regolamentari previsti per le società del Gruppo Bancario Mediolanum;
- verifica della correttezza del processo di validazione dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi operativi da parte delle società controllate e attivazione di azioni di mitigazione e, ove possibile, di prevenzione di eventuali anomalie;
- coordinamento e monitoraggio del processo di gestione dei reclami ricevuti dalla clientela delle società del gruppo bancario, identificando eventuali interventi di mitigazione dei rischi rilevati sui processi aziendali;
- predisposizione del reporting nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi delle società del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive.

○ 1.2.3. Compliance

Ha il compito di presidiare, nel continuo, l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare che disciplina l'attività del settore bancario, finanziario ed assicurativo per valutarne preventivamente gli impatti sulle attività aziendali. Svolge un ruolo di consulenza ed assistenza agli Organi ed alle funzioni aziendali al fine di valutare l'adeguatezza delle prassi e procedure attuali alle normative vigenti e favorire il tempestivo adeguamento alle nuove normative.

Nell'ambito di tale responsabilità, con riferimento a Banca Mediolanum ed alle società del Gruppo Bancario:

- effettua il monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, verificando gli eventuali impatti sul business a livello di Gruppo e proponendo i necessari interventi di adeguamento dei processi operativi e/o procedure aziendali;
- esegue verifiche della rispondenza dei processi aziendali alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle autorità di vigilanza, alle norme di autoregolamentazione (es. protocolli di autonomia, codici di autodisciplina), nonché a qualsiasi altra norma di settore, collaborando in particolare con le strutture Internal Auditing, Legale e Ispettorato Rete, Organizzazione ed Affari Societari;
- promuove iniziative volte a diffondere la cultura della compliance all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operative consapevoli e coerenti.

In considerazione delle significative correlazioni tra le attività relative alla gestione e al controllo dei rischi di non conformità, dei rischi operativi e dei rischi reputazionali e per cogliere i benefici derivanti dallo sfruttamento di sinergie, condivide strumenti e metodologie con gli altri Settori della funzione Controllo Rischi e Compliance.

● 1.3. I Rischi Rilevanti

○ 1.3.1. Rischi di Primo Pilastro

Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischi di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come *“il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo.”*

○ 1.3.2. Rischi di Secondo Pilastro

Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

● 1.4. Rischio di Credito

Il rischio di credito viene gestito dal Gruppo Bancario Mediolanum attraverso la predisposizione di un adeguato presidio organizzativo e l'utilizzo di un insieme di modelli e di strumenti di controllo. In linea con quanto già specificato, vanno distinti i ruoli e le responsabilità relative ai presidi in essere sul portafoglio crediti "retail" dai presidi in essere sul portafoglio istituzionale.

Il sistema dei controlli posto in essere sui portafogli retail ed istituzionali consente di verificare in ogni momento la propria esposizione al rischio di credito nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi anche al fine di procedere, in conformità alle policy in essere, alla realizzazione di tempestive azioni correttive.

Gli obiettivi perseguiti dal sistema di controllo del rischio di credito possono essere così riassunti:

- sviluppare adeguati processi di identificazione, misurazione e controllo del rischio di credito sia a livello di singola controparte sia a livello di portafoglio;
- dotare il Gruppo di un efficace sistema informativo che consenta un costante e tempestivo monitoraggio della composizione e della qualità del portafoglio crediti, cui allineare le previsioni di perdita e gli accantonamenti patrimoniali;
- assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali previsti in materia dagli organismi di Vigilanza nazionali ed internazionali;
- promuovere l'adozione di politiche e procedure che siano conformi ad una prudente gestione del rischio di credito;
- supportare la gestione operativa del credito mediante un'appropriata valutazione del merito di credito del prestatore/forma tecnica;
- generare adeguati flussi informativi nei confronti dei vertici aziendali circa l'esposizione al rischio di credito del Gruppo e le tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Oltre ad un costante aggiornamento rispetto agli sviluppi normativi e regolamentari, il sistema di controllo tiene in debita considerazione le specifiche caratteristiche e l'evoluzione del business creditizio bancario.

Di seguito vengono descritte le principali tipologie di controllo predisposte per il rischio di credito relativo al portafoglio retail:

1. Controlli di 1° livello

I controlli di primo livello, svolti direttamente dai responsabili delle strutture impegnate nello svolgimento di attività creditizia, si suddividono nei controlli di linea e controlli andamentali.

a. Controllo di linea

Nell'ambito del settore Crediti tale attività è attribuita a due diversi uffici: l'ufficio Crediti Ordinari e l'ufficio Crediti Speciali.

In via generale l'attività di controllo di linea comprende:

- l'acquisizione e la verifica della documentazione necessaria per effettuare una adeguata valutazione del profilo patrimoniale e reddituale del richiedente in relazione all'entità degli interventi richiesti;
- l'esame degli esiti dalle centrali dei rischi pubbliche e private;
- l'esame della coerenza della forma tecnica richiesta con la finalità dell'impiego;
- il controllo della validità e della disponibilità degli strumenti posti a garanzia del credito;
- l'esame del punteggio del sistema esperto "Sistema Esperto Andamento Cliente".

b. Controllo andamentale

Il controllo andamentale comprende le attività di monitoraggio dei rapporti nel tempo, sia rispetto all'ordinaria attività di utilizzo che rispetto a situazioni patologiche (generalmente di tipo eccezionale), nonché le attività di monitoraggio delle garanzie. In particolare rientrano in tale ambito:

- il riesame periodico delle posizioni affidate e la verifica della regolarità dei movimenti di utilizzo;
- il monitoraggio e la gestione delle posizioni sconfinanti e/o scadute senza autorizzazione, affidate o meno;
- la verifica periodica del mantenimento nel tempo dei valori posti a garanzia.

2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dal settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito, collocato presso la funzione di Controllo Rischi e Compliance di Banca Mediolanum. Tale funzione è separata da chi si occupa dello svolgimento diretto di attività creditizia.

Tali controlli attengono essenzialmente alla valutazione dell'esposizione globale al rischio di credito del portafoglio crediti del Gruppo Bancario.

Al settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito compete inoltre la definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, nonché la costante verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica di primo che di secondo pilastro. Nell'ambito del sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito svolge le seguenti attività:

- identifica, analizza e definisce, supportato dalle strutture di linea, le metodologie di misurazione del rischio;
- sovrintende al monitoraggio del rischio di credito, collaborando in via continuativa con le funzioni di primo livello dell'Area Operations;
- garantisce l'efficacia del processo informativo verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione ed i responsabili delle strutture operative;
- valuta e propone eventuali azioni di prevenzione e mitigazione del rischio.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti istituzionali, proprio dell'Area Tesoreria, il processo di controllo del rischio di credito, in analogia con quanto specificato per il portafoglio retail, si compone delle seguenti fasi:

1. Controlli di 1° livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office) sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

In particolare tali attività sono allocate all'interno dell'Area Tesoreria.

2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dal settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito, funzione separata da chi si occupa dello svolgimento diretto dell'attività di investimento con controparti istituzionali per conto della Banca.

Esso, nell'ambito del rischio di credito, ha il compito di:

- coordinare il processo di costruzione, elaborazione e produzione dei dati finanziari e statistici per l'analisi del rischio;
- gestire il processo di controllo dei rischi di credito a livello di Gruppo Bancario;
- riferire sugli andamenti dei mercati finanziari e sulla relativa posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo Bancario;
- valutare e controllare l'andamento di "rischio" della Banca e delle altre Società monitorate, proponendo eventuali azioni correttive;
- acquisire dati e notizie relative all'economia reale, monetaria, creditizia e finanziaria, anche in funzione della redazione dei bilanci.

Il processo di controllo si compone di varie fasi che coinvolgono a vario titolo e con diverse responsabilità una molteplicità di attori. In linea di principio si possono evidenziare i seguenti momenti fondamentali:

A. Processo di revisione annuale dei limiti e massimali operativi

Il processo di revisione annuale dei limiti e massimali operativi si configura come il momento di definizione delle linee guida strategiche e di risk budget – inteso come il maximum risk appetite – per l'anno in corso. Nell'ambito del processo di revisione, le controparti affidate vengono analizzate, vengono assegnati i rating in base al modello implementato e i limiti eventualmente rivisti in funzione degli esiti dell'analisi del merito creditizio. Per quanto riguarda l'analisi del merito creditizio, questa viene effettuata principalmente sulla base del rating. Eventuali considerazioni qualitative relative a particolari situazioni di mercato potranno risultare in una modifica del livello di supporto implicito o, in caso eccezionale in un "override" del rating da modello. Tutti gli "override" dovranno essere riportati in sede di Comitato di Controllo Interno e Rischi e giustificati.

I documenti di policy di controllo istituzionali per i rischi rilevanti vengono di norma presentati per l'approvazione al primo CDA dell'anno di Banca Mediolanum ed assumono valenza di linea guida di gruppo per le società del Gruppo Bancario. I limiti e massimali operativi così approvati rappresentano, anche in considerazione del fatto che costituiscono l'espressione del risk budget per l'anno in corso, il "Maximum risk appetite" (MRA) e, in quanto tali, sono da considerarsi come limiti la cui revisione potrà essere autorizzata solo dal CDA.

B. Processo di controllo giornaliero

Il processo di controllo giornaliero si compone delle procedure di monitoraggio e reporting poste in essere al fine di verificare che l'esposizione ai rischi identificati sia all'interno dei limiti e massimali operativi stabiliti. Su base giornaliera il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito pone in essere le procedure di misurazione e controllo e procede all'analisi dei dati prodotti dagli applicativi a supporto dell'azione di controllo. Le procedure prevedono la produzione di una reportistica che documenta i livelli di esposizione al rischio, sia di credito, sia di mercato, l'analisi delle risultanze e l'archiviazione della stessa laddove non si presentino eccezioni. In presenza di violazioni dei limiti verrà attivata la procedura di autorizzazione degli sconfini e degli aumenti. Le procedure in oggetto sono documentate in apposita documentazione di dettaglio.

C. Processo di gestione degli sconfini e degli aumenti

Il documento di policy che include i limiti e massimali approvato in CDA rappresenta il “Maximum Risk Appetite” (MRA) desiderato dalla Banca, i limiti quindi sono fundamentalmente inderogabili a meno di una specifica approvazione nell’ambito dei poteri delegati definiti in questo documento di policy. Tutte le nuove controparti dovranno essere approvate dall’Amministratore Delegato su raccomandazione del Responsabile dell’Area Tesoreria. L’approvazione dell’AD dovrà comunque essere ratificata dal CDA previo parere favorevole del Comitato di Controllo Interno e Rischi. La responsabilità di preparare la documentazione relativa ai nuovi limiti approvati nell’ambito delle deleghe concesse è in capo al settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito ed è inserita nell’ambito del report che lo stesso ufficio prepara mensilmente per il Comitato di Controllo Interno e il CDA.

Il responsabile dell’Area Tesoreria avrà quindi la responsabilità di comunicare al settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito in via preventiva situazioni dove, fattori contingenti o ragioni strutturali, rendessero necessaria una revisione ex-ante dei limiti di MRA esistenti o l’analisi e l’approvazione dell’affido di nuove controparti da parte del CDA, ciò al fine di permettere un’adeguata analisi. La richiesta di aumento o di nuovo affidamento dovrà essere documentata con una richiesta del responsabile dell’Area Tesoreria all’Amministratore Delegato e in copia al settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito.

D. Processo di reporting mensile verso il CDA

Il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito redige, con frequenza mensile, il report destinato al Consiglio di Amministrazione dove vengono evidenziati i parametri di rischio relativi alla gestione della liquidità e del portafoglio titoli riferita al mese precedente.

Tale report è finalizzato a comunicare le posizioni di rischio esistenti – sia di mercato che di credito – a seguito dell’operatività di gestione posta in essere dall’Area Tesoreria.

In particolare vi è una sezione dedicata al portafoglio titoli che fornisce indicazioni sulla consistenza e sulla rischiosità dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà della banca, così come suddivisi in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, ossia HTM, HFT, AFS e L&R.

I dati di rischio sono espressi in termini di VaR, calcolato con metodo parametrico, di tipo correlato con holding period di 1 giorno e intervallo di confidenza del 99%.

Un’ultima sezione è dedicata alle comunicazioni di variazioni di limiti e massimali operativi e proposte operative già approvate in virtù dei poteri delegati conferiti e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione per essere ratificati.

E. Processo di reporting trimestrale e annuale sui rischi assunti dall’Area Tesoreria e dal Settore Intermediazione Mobiliare

Il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito redige, con frequenza trimestrale ed annuale, il report di sintesi sull’andamento dell’attività giornaliera dei controlli dei limiti e massimali operativi a fronte dell’operatività dell’Area Tesoreria e del settore Intermediazione Mobiliare della Banca nel quale vengono evidenziati i superamenti dei limiti e massimali, la conferma dell’avvenuta attivazione della procedura di autorizzazione ed eventualmente la richiesta di aumenti.

Il report redatto su base annuale viene presentato per l’approvazione al primo Consiglio d’Amministrazione dell’anno di Banca Mediolanum.

F. Processo di Stress Testing

Il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito ha proceduralizzato nell’ambito del processo ICAAP un framework di stress test per tutti i rischi considerati rilevanti. In particolare, i rischi rilevanti vengono stressati sulla base della metodologia contenuta nella relativa policy di stress test.

○ 1.4.1. Sistema di Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio di credito consente di analizzare con precisione la composizione qualitativa del portafoglio e il grado di concentrazione dello stesso, nonché di recepire le variabili che impattano sul livello degli accantonamenti e sull'assorbimento di capitale interno.

Nell'ambito dei controlli di primo livello, viene predisposto un flusso informativo relativo al portafoglio crediti retail. In particolare, la reportistica interna prodotta, presentata con periodicità differenziata, esamina la composizione dell'esposizione a fronte del rischio di credito e il rischio di concentrazione relativi alla clientela retail e l'analisi delle posizioni in stato di default. Con riguardo al portafoglio crediti: la composizione per classi di rating, la perdita attesa e la percentuale media di perdita attesa e l'analisi in merito alla dinamica del rischio. Destinatari di tale reportistica sono: i responsabili delle Unità Organizzative, il Comitato Crediti e Crediti in osservazione, l'Alta Direzione ed il CDA.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la reportistica di sintesi prodotta dal settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito che ha come destinatari il Responsabile del Controllo Rischi e Compliance, l'Amministratore Delegato ed il CDA è fornita con cadenza mensile, trimestrale ed annuale, mentre quella analitica che ha come destinatari le divisioni operative ed i loro Responsabili ha cadenza giornaliera. Nel dettaglio, quest'ultima si riferisce al processo di controllo giornaliero sui limiti di regolamento, sui limiti di allocazione, sui limiti di posizione in derivati non quotati, di posizione in fondi e di posizioni su divise e sulle linee individuali di fido.

● 1.5. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato viene gestito dal Gruppo Bancario Mediolanum attraverso la predisposizione di un adeguato presidio organizzativo e l'utilizzo di un insieme di modelli/strumenti di controllo.

Di seguito vengono descritte le principali tipologie di controllo predisposte per il rischio di mercato.

1. Controlli di 1° livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (*front-office*) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (*back-office*) sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative. In particolare tali attività sono allocate all'interno dell'Area Tesoreria e Settore Intermediazione Mobiliare.

2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dal settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito, funzione separata da chi si occupa dello svolgimento diretto dell'attività di investimento con controparti istituzionali per conto della Banca. Esso, nell'ambito del rischio di mercato, ha il compito di:

- coordinare il processo di costruzione, elaborazione e produzione dei dati finanziari e statistici per l'analisi del rischio;
- gestire il processo di controllo dei rischi di mercato a livello di Gruppo Bancario;
- riferire sugli andamenti dei mercati finanziari e sulla relativa posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo Bancario;
- valutare e controllare l'andamento di "rischio" della Banca e delle altre Società monitorate, proponendo eventuali azioni correttive;
- acquisire dati e notizie relative all'economia reale, monetaria, creditizia e finanziaria, anche in funzione della redazione dei bilanci.

Il processo di controllo si compone di varie fasi che coinvolgono a vario titolo e con diverse responsabilità una molteplicità di attori. In linea di principio si possono evidenziare i seguenti momenti fondamentali:

A. Processo di revisione annuale dei limiti e massimali operativi

Il processo di revisione annuale dei limiti e massimali operativi si configura come uno degli elementi di definizione delle linee guida strategiche e di risk budget per quanto riguarda il rischio di mercato.

I limiti ed i massimali operativi sono di norma presentati per l'approvazione al primo Consiglio di Amministrazione dell'anno di Banca Mediolanum.

B. Processo di controllo giornaliero

Il processo di controllo giornaliero si compone delle procedure di monitoraggio e reporting poste in essere al fine di verificare che l'esposizione ai rischi identificati sia all'interno dei limiti e massimali operativi stabiliti. Su base giornaliera il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito pone in essere le procedure di misurazione e controllo e procede all'analisi dei dati prodotti dagli applicativi a supporto dell'azione di controllo. Le procedure prevedono la produzione di una reportistica che documenta i livelli di esposizione al rischio, sia di credito, sia di mercato, l'analisi delle risultanze e l'archiviazione della stessa laddove non si presentino eccezioni. In presenza di violazioni dei limiti verrà attivata la procedura di autorizzazione degli sconfini e degli aumenti. Le procedure in oggetto sono documentate in apposita documentazione di dettaglio.

C. Processo di gestione degli sconfini e degli aumenti

I limiti ed i massimali approvati in CDA sono fundamentalmente inderogabili a meno di una successiva approvazione da parte dello stesso su proposta del Comitato Manageriale con funzione di Finanza e Tesoreria.

In caso di comprovata urgenza l'Amministratore Delegato avrà facoltà di approvare sconfini oltre il limite approvato dal CDA, sentito il parere del Controllo Rischi e Compliance e sulla base di una richiesta motivata da parte dell'Area Tesoreria. Tale aumento dovrà essere successivamente ratificato dal CDA. La responsabilità di preparare la documentazione relativa ai nuovi limiti approvati nell'ambito delle deleghe concesse è in capo al settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito ed è inserita nell'ambito del report che lo stesso settore prepara mensilmente per il CDA.

Il responsabile dell'Area Tesoreria avrà quindi la responsabilità di comunicare all'Amministratore Delegato in via preventiva situazioni dove, fattori contingenti o ragioni strutturali, rendessero necessaria una revisione ex-ante dei limiti esistenti o l'analisi e l'approvazione dell'affido di nuove controparti da parte del CDA. Il Comitato Finanza e Tesoreria è il momento dove tali esigenze vengono discusse e la necessità di una richiesta di aumento dei limiti o di affido nuove controparti viene predisposta per il CDA. La domanda di aumento o di nuovo affidamento dovrà essere documentata con una richiesta del responsabile dell'Area Tesoreria all'Amministratore Delegato e in copia al settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito.

Come ricordato, i limiti approvati in CDA rappresenteranno il "Maximum Risk Appetite" (MRA) desiderato dalla Banca, i limiti quindi sono fundamentalmente inderogabili a meno di una successiva approvazione da parte del CDA su proposta del Comitato Manageriale con funzione Finanza e Tesoreria.

In via del tutto eccezionale, e solo in caso di comprovata urgenza il Direttore Generale avrà facoltà di approvare sconfini oltre al 100% del limite approvato dal CDA, sentito il parere dell'Area Controllo Rischi e Compliance e sulla base di una richiesta motivata da parte dell'Area Tesoreria o del Settore Intermediazione Mobiliare.

I rispettivi Responsabili dell'Area Tesoreria e del settore Intermediazione Mobiliare avranno quindi l'onere di comunicare al Direttore Generale in via preventiva situazioni dove, fattori contingenti o ragioni strutturali, rendessero necessaria una revisione ex-ante dei limiti di MRA esistenti. Il Comitato Manageriale con funzione Finanza e

Tesoreria è il momento dove tali esigenze vengono discusse e la necessità di una richiesta di aumento dei limiti viene predisposta per il CDA. Il Comitato Manageriale con funzione Finanza e Tesoreria funge da momento di confronto tra le funzioni di Front Office, quindi operative, e la funzione di Controllo Rischi per quanto attiene l'analisi della rischiosità degli investimenti.

È stata predisposta una procedura operativa volta a favorire l'indicazione preventiva di situazioni di particolare importanza e urgenza che rendano necessaria una revisione di alcuni limiti operativi.

Nel caso di limiti di Value At Risk (VaR), si delega al Responsabile Area Tesoreria l'approvazione degli sconfini dei limiti per singolo Desk, purché questi non comportino un aumento del limite complessivo per il portafoglio. In tal caso, l'Area Tesoreria e il Settore Intermediazione Mobiliare dovranno attivare il processo di rientro delle posizioni o mettere in atto operazioni di *hedging* e dovranno informare immediatamente l'Amministratore Delegato e successivamente il CDA.

Nel caso di limiti di Stop Loss giornaliera, il superamento comporterà la liquidazione delle posizioni per l'equivalente in eccesso del limite definito o l'esecuzione di operazioni di *hedging* a meno di un'esplicita approvazione da parte del Direttore Generale per il mantenimento delle posizioni in essere. Nel caso di limiti di Stop Loss mensile, si dovrà rivedere l'allocazione degli strumenti in gestione nei diversi desk. In ogni caso, occorre informare immediatamente l'Amministratore Delegato e successivamente il CDA.

D. Processo di analisi "ad hoc"

Rientrano in questo processo tutte le analisi che il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito esegue su richiesta degli "stakeholders" con cui interagisce, nonché proattivamente, a seguito di particolari condizioni di mercato e/o eventi che giustificano una maggiore attenzione.

Nell'ambito dei processi di analisi condotti "ad hoc" rientrano le procedure di "stress test" e di "gap analysis" (di supporto alla gestione del rischio di liquidità e di tasso).

1.5.1. Sistema di Reporting

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, il settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito è responsabile della predisposizione della reportistica:

- interna: da presentare al Consiglio di Amministrazione, in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- esterna: da presentare al mercato, secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare, la reportistica di sintesi prodotta dal settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito che ha come destinatari il Responsabile del Controllo Rischi e Compliance, l'Amministratore Delegato ed il CDA, è fornita con cadenza mensile, trimestrale ed annuale, mentre quella analitica che ha come destinatari l'Area Tesoreria e il settore Intermediazione Mobiliare ed i loro Responsabili ha cadenza giornaliera. Nel dettaglio, quest'ultima si riferisce al processo di controllo giornaliero sui limiti di VaR e scenari di stress, sui limiti di Stop Loss, sui limiti di allocazione, sui limiti di posizione in derivati non quotati, di posizione in fondi e di posizioni su divise e sulle linee individuali di fido.

● 1.6. Rischio Operativo

Il modello di controllo dei rischi operativi del Gruppo Bancario Mediolanum è costituito in prima battuta da un sistema di governo che si ispira ai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi operativi da governare;
- indipendenza della funzione di Controllo Rischi dalle Unità Organizzative di linea;
- condivisione e coerenza fra tutte le Unità Organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione delle singole Unità Organizzative nella gestione dei rischi operativi.

I principi e le linee guida sopra illustrati, nonché la natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non può prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto ai principali processi aziendali;
- le attività di controllo sono effettuate da tutti gli Organi e le funzioni aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità, ma tra i quali sono frequenti interazioni e scambi di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

In particolare, le attività indicate con particolare riferimento a quelle di controllo, sono raggruppabili nel seguente modo:

1. Controlli di 1° livello

I controlli di primo livello sono svolti direttamente dalle Unità Operative impegnate nello svolgimento di specifici attività e processi, che possono identificare e presidiare un rischio operativo nell'ambito della propria operatività (es. Intermediazione Mobiliare, Banking Center, Controllo Commerciale Rete, Sportello, Settore Crediti, ecc.).

2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono posti in essere da strutture a livello organizzativo separate da chi si occupa dello svolgimento diretto di attività operative: in particolare sono le strutture di "Ispettorato Rete" e "Controllo Rischi Operativi", funzione predisposta all'interno dell'Area Controllo Rischi e Compliance.

3. Controlli di 3° livello

In tale ambito rientra in particolare il ruolo di verifica dell'Area Internal Auditing condotto sia sui processi operativi aziendali che sul processo annuale di auto-valutazione dei rischi operativi, previsto per le banche e i gruppi bancari che adottano metodologie di misurazione di tipo standardizzato.

* * *

La presenza anche di una prescrizione di carattere regolamentare è diventata stimolo ad una maggiore diffusione della cultura del controllo e della sensibilità su alcuni aspetti di "rischiosità operativa", portando alla costituzione di un'Unità Organizzativa dedicata al controllo e alla gestione di tali elementi di rischiosità.

Le principali attività che il settore Controllo Rischi Operativi svolge sono:

- identificare, misurare e monitorare i rischi operativi di Gruppo che possono pregiudicare la correttezza e continuità del business aziendale, cagionando danni e possibili perdite patrimoniali;
- supportare le strutture aziendali nell'identificazione ed esecuzione delle attività volte a prevenire, ridurre ed eliminare tali eventi.

Lo svolgimento di tali attività, per le quali periodicamente viene data informativa all'Alta Direzione, ha comportato:

- la definizione di criteri e metodologie di misurazione dei rischi operativi;
- la raccolta, con il supporto delle funzioni aziendali interessate, dei flussi informativi necessari per la quantificazione, la gestione e il controllo dei rischi operativi;
- la verifica e valutazione periodica del profilo di rischiosità operativa presente nelle differenti unità di business delle Società monitorate;
- l'affinamento dei modelli di *rating* e di *scoring* dei rischi operativi;
- la proposta di azioni volte a prevenire, ove possibile, correggere, eliminare e/o contenere i rischi;
- il coordinamento operativo, sulla base delle indicazioni dell'Alta Direzione, di eventuali interventi di natura straordinaria a fronte di eventi eccezionali.

Inoltre il settore Controllo Rischi Operativi collabora con:

- il Comitato Controllo Interno e Rischi, l'Organismo di Vigilanza (ex L. 231/2001), il settore Compliance, le divisioni Organizzazione e Sistemi Informativi e l'Area Internal Auditing – responsabile della più generale attività di controllo interno – per un comune confronto sul generale profilo di rischio dell'azienda, per identificare le aree e i processi caratterizzati da una elevata operational risk sensitivity, per evidenziare le principali carenze operative e organizzative in relazione ai rischi operativi e per affinare costantemente il sistema di controllo interno;
- l'Ispettorato Rete, per le attività di controllo di secondo livello relative all'operato della Rete di Vendita.

Più in dettaglio il settore Controllo Rischi Operativi svolge attività di identificazione, misurazione e gestione dei rischi con un approccio proporzionale all'esposizione ai rischi delle varie Unità Organizzative.

In particolare l'attività di rilevazione può essere attivata in quattro differenti momenti:

1. **processo annuale di risk assessment:** ciclicamente vengono esaminate le esposizioni al rischio delle unità organizzative della società, attraverso interviste ai responsabili delle stesse e sulla base di una preliminare valutazione dell'esposizione al rischio. Tale valutazione è frutto di un'analisi congiunta di indicatori di esposizione al rischio (tra cui si citano le valutazioni condotte negli anni precedenti, gli eventi di perdita operativa accaduti, eventuali Key Risk Indicators) e di informazioni gestionali sui processi operativi (indicatori di esposizione e dimensionali delle strutture, reclami della clientela, valutazione dell'efficacia dei punti di controllo, interventi di internal auditing) che vengono periodicamente aggiornate in funzione dell'evoluzione del modello di business o dell'assetto organizzativo delle strutture. Le evidenze di tale processo rappresentano una stima "ex-ante" dell'esposizione al rischio finalizzata all'attribuzione di un rating alle unità organizzative, al fine di consentire gradualità di intervento gestionale, in funzione delle aree maggiormente esposte alla rischiosità operativa sia in termini assoluti che relativi, ovvero rispetto al rischio atteso;
2. **rilevazione di perdite operative** a seguito del verificarsi di eventi particolarmente rischiosi (ambito di controllo nel processo di Loss Data Collection). Tale attività viene supportata dalla raccolta periodica dei cosiddetti "report errori" o dalla trasmissione di messaggi specifici di segnalazione;

3. **analisi preliminare dell'esposizione al rischio** (operativo, finanziario, di non conformità) a fronte, ad esempio, dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/normativo-regolamentari;
4. raccolta, monitoraggio e analisi di indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo.

In tale contesto ed in considerazione delle peculiarità del modello di business adottato dal Gruppo Bancario, caratterizzato da un ampio ricorso all'esternalizzazione di alcuni processi interni, inclusi quelli relativi alla gestione degli asset, assumono inoltre particolare rilievo le indicazioni ed i principi definiti dal Gruppo per i processi di selezione e controllo dell'attività svolta dagli outsourcer.

○ 1.6.1. Sistema di Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del "controllo interno" in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dal settore Controllo Rischi Operativi viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l'informativa ed in funzione dei processi ambito di monitoraggio e analisi.

Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- informazioni articolate sugli eventi di perdita operativa effettivamente accaduti, con i relativi recuperi;
- evoluzione dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- identificazione delle aree di vulnerabilità nell'ambito dei principali processi aziendali;
- incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;
- valutazioni sui rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna prodotta dal Settore Controllo Rischi Operativi, nello svolgimento della propria attività di controllo, ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile dell'Area Controllo Rischi e Compliance, i Comitati per il Controllo Interno e Rischi, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e l'autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell'oggetto dell'informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel *framework* metodologico in uso e rivisti periodicamente.

Viene altresì prodotta una relazione annuale di auto-valutazione, ai sensi della circolare 263/2006, e viene prodotta l'informativa esterna verso le Autorità di Vigilanza competenti.

● 1.7. Strumenti di Controllo e di Attenuazione del Rischio

Il Gruppo Bancario definisce, implementa e mantiene regolarmente adeguati strumenti di controllo ed attenuazione per tutti i rischi ai quali risulta esposto.

L'adeguatezza e la funzionalità degli stessi può condizionare l'eventuale scelta di allocare, in via del tutto eccezionale, un apposito capitale interno anche per i rischi considerati aprioristicamente non misurabili.

In generale, il complessivo sistema di controllo è costituito da un insieme coordinato di strutture organizzative, metodi, regole, strumenti e dispositivi finalizzato:

- al rispetto delle strategie aziendali;
- alla realizzazione degli obiettivi di efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- alla salvaguardia del valore del patrimonio aziendale;
- all'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- alla conformità alla normativa interna ed esterna.

Nello specifico, il modello di riferimento così inteso ed adottato dal Gruppo Bancario si compone, per ciascuna tipologia di rischio, dei seguenti elementi:

- strategie, regole comportamentali, principi ed obiettivi generali, politiche di assunzione, copertura e attenuazione dei rischi (formalizzate, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nei documenti "linee guida" e "policy");
- ruoli e responsabilità degli Organi di governo e delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi (formalizzati, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nel documento "regolamenti");
- processi di gestione e controllo dei rischi, (formalizzati, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nei documenti "procedure organizzative" e "manuali operativi");
- flussi informativi esistenti (formalizzati, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nei documenti "procedure organizzative" e "manuali operativi").

Sono altresì comprese tra gli strumenti di controllo ed attenuazione le metodologie interne di misurazione dei rischi utilizzate e sviluppate ai fini gestionali, con l'obiettivo di fornire una migliore "percezione" del rischio assunto, anche alla luce di un loro futuro riconoscimento ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Tali metodologie sono inoltre utilizzate, in taluni casi, per esaminare la tenuta del capitale regolamentare calcolato mediante il ricorso a metodologie standardizzate, rispetto all'effettiva esposizione ai rischi basata su un'analisi gestionale dei processi aziendali e delle posizioni.

I principali obiettivi che il Gruppo Bancario si pone di raggiungere con la realizzazione di un tale sistema di gestione dei rischi sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative, predisponendo le adeguate misure correttive preventive e/o di mitigazione;
- garantire la più ampia condivisione e omogeneità delle regole, dei principi e degli approcci di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

Gli Organi aziendali che svolgono le funzioni di supervisione, gestione e controllo rivestono un ruolo fondamentale per la definizione e la realizzazione di un tale sistema, che pervade tutta l'intera struttura organizzativa e il cui livello di adeguatezza ed efficacia è funzione del grado di coinvolgimento di tutti i soggetti appartenenti al Gruppo.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

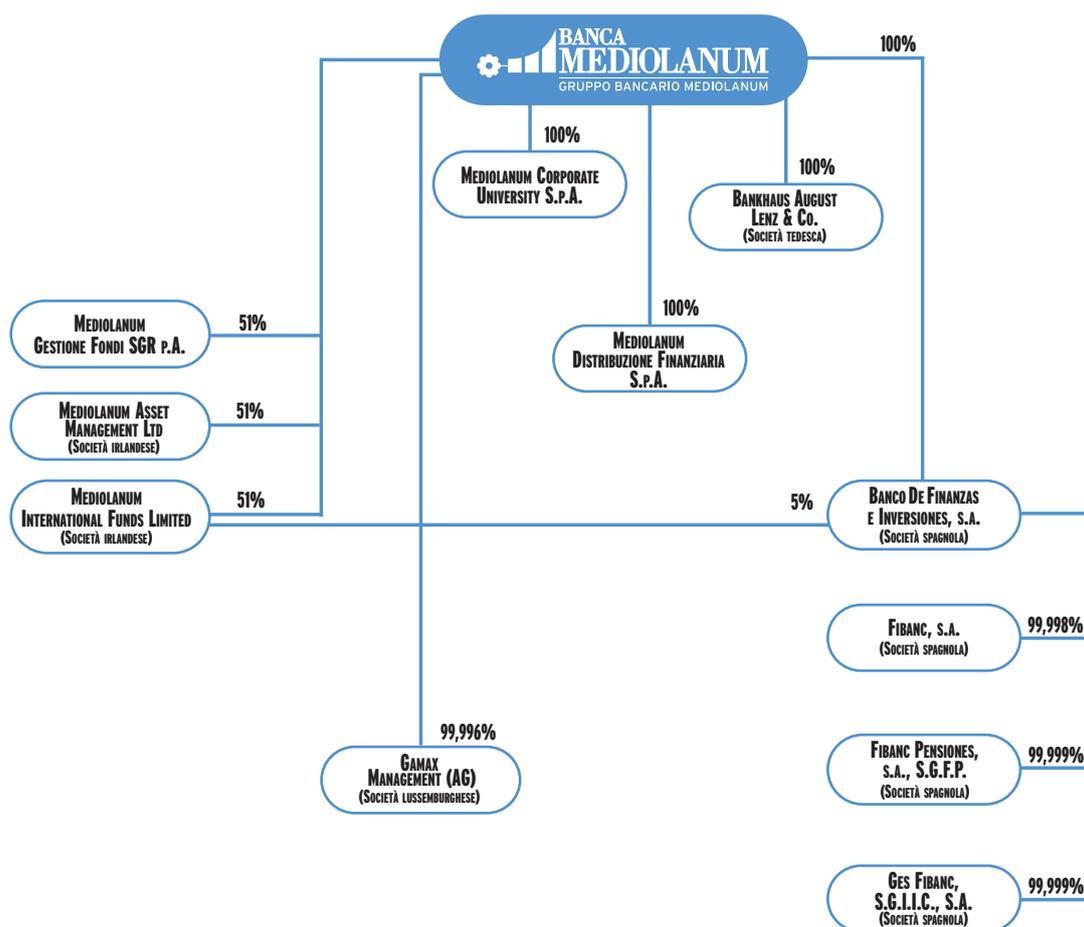
Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Mediolanum. Si precisa che all'interno del Gruppo non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, le banche del gruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Di seguito è rappresentata la struttura societaria al 31 dicembre 2010, ambito di applicabilità delle Nuove Istruzioni di Vigilanza e oggetto di informativa della presente relazione.

Struttura societaria

Situazione al 31 dicembre 2010



3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

La Banca d'Italia con Circolare 263 del 27 dicembre 2006 denominata "Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" ha indicato le nuove modalità di calcolo del Patrimonio utile a fini di vigilanza. La circolare recepisce gli orientamenti emersi a livello internazionale per tener conto dell'impatto derivante dall'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) sul calcolo del patrimonio di vigilanza. Ai dati di bilancio vengono applicati alcuni "filtri prudenziali" al fine di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità introdotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili.

Il Patrimonio utile ai fini di Vigilanza è costituito dalla somma del Patrimonio di Base (TIER 1), ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, e del Patrimonio Supplementare (TIER 2), che viene ammesso nel limite massimo del Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre e dal Patrimonio di 3° livello (TIER 3). Quest'ultimo aggregato può essere utilizzato soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (al netto del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al "portafoglio ai fini di vigilanza") e fino al 71,4% di detti requisiti sui rischi di mercato. Da tali aggregati vengono dedotte le partecipazioni, gli strumenti non innovativi di capitale, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche, società finanziarie e le partecipazioni e gli strumenti subordinati emessi da società di assicurazione.

Al 31 dicembre 2010 il patrimonio di base è costituito dal capitale sociale e dalle riserve di patrimonio netto e dall'utile del periodo (al netto dei dividendi), dal quale sono state dedotte l'avviamento, le attività immateriali e le riserve negative da valutazione.

Al 31 dicembre 2010 nel patrimonio del Gruppo Bancario non sono presenti strumenti computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

Di seguito si riportano le principali voci che compongono il Patrimonio di Vigilanza su base consolidata:

Tabella 3.1 - Composizione del patrimonio di vigilanza (parte 1)

Euro/migliaia	Dati al 31.12.2010	Dati al 31.12.2009
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale	452.670	452.670
Sovrapprezzi di emissioni	-	-
Riserve	160.935	134.135
Strumenti non innovativi di capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	24.523	25.232
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	638.128	612.037
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie	-	-
Avviamento	198.728	205.714
Altre Immobilizzazioni immateriali	10.639	12.979
Perdita del periodo	-	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	21.616	-
Totale elementi negativi del patrimonio di base	230.983	218.693
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	407.145	393.344
Deduzioni del patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	407.145	393.344
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve da valutazione	4.410	1.422
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	163.970	168.007
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Altri elementi positivi	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	168.380	169.429

Tabella 3.1 - Composizione del patrimonio di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia	Dati al 31.12.2010	Dati al 31.12.2009
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	(2.205)	(711)
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	(2.205)	(711)
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	166.175	168.718
Deduzioni del patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	-	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	166.175	168.718
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	573.320	562.062
TOTALE PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	573.320	562.062

4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il Gruppo Bancario Mediolanum appartiene, secondo la classificazione di Banca d'Italia alla Classe 2 (Banche con attivi superiori a € 3.5 miliardi che utilizzano metodologie standard a fini di Vigilanza). In quanto tale, è quindi tenuto ad una metodologia di aggregazione dei singoli requisiti di capitale a fronte dei rischi identificati e misurati basata sul principio del "building block". Il "building block" prevede una somma algebrica dei requisiti di capitale relativi ad ogni singolo rischio identificato. Il "building block" non presuppone nessun effetto diversificazione legato all'interazione tra le poste che contribuiscono alla determinazione di ogni singolo rischio.

Il complessivo requisito patrimoniale risulterà quindi dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi misurabili calcolati a livello di Gruppo Bancario secondo le regole metodologiche specificate dalla Banca d'Italia e recepite nei relativi documenti di policy interne.

Al 31 dicembre 2010 il Gruppo Bancario Mediolanum presenta un rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 10,1% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,2%.

Tabella 4.1 - Adeguatezza patrimoniale

Dati al 31.12.2010

Euro/migliaia	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito Patrimoniale
ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO			
Metodologia standard			
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	2.516.177	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	535.199	101.381	8.110
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di Lucro ed Enti del settore pubblico	6.588	5.982	479
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	75.075	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	3.965.205	773.072	61.846
Esposizioni verso o garantite da Imprese	557.843	304.114	24.329
Esposizioni al dettaglio	965.613	477.062	38.165
Esposizioni garantite da immobili	2.149.743	754.972	60.398
Esposizioni scadute	61.874	35.480	2.838
Esposizioni ad alto rischio	6.240	9.286	743
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del Risparmio (OICR)	171.597	175.487	14.039
Altre Esposizioni	2.204.837	222.344	17.788
Esposizioni verso cartolarizzazioni	50.548	10.110	809
TOTALE RISCHIO DI CREDITO		2.869.290	229.543
ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO			
Metodologia standard			
Rischio generico			3.268
Rischio specifico			17.550
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR			-
Opzioni			2.620
Rischio di cambio			-
Rischio di posizione in merci			-
Rischio di concentrazione			3.009
TOTALE RISCHIO DI MERCATO			26.447
ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO			
Metodo Base			3.550
Metodo Standardizzato			65.863
Metodi avanzati			-
TOTALE RISCHI OPERATIVI			69.413
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			
Aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo			(2.468)
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			322.935
Attività di rischio ponderate *			4.036.695
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			10,09%
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			14,20%

(*) Totale requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito (8%)

5. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali la concessione di crediti di firma. L'individuazione dell'ambito di applicazione del sistema di controllo non può quindi prescindere dall'analisi dell'attività creditizia svolta dalla Banca.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale;
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito a saldo e revolving.

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso la Capogruppo del Gruppo Bancario.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti.

● 5.1. Definizione di Default

Nell'individuazione della **nozione di default** Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- sofferenze;
- partite incagliate;
- crediti ristrutturati;
- crediti scaduti/sconfinanti da oltre 180 giorni.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio-paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Le partite incagliate sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio-paese.

I crediti ristrutturati sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni simili). Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Alle tre definizioni di cui sopra, Banca d'Italia (Circolare n. 262 del 22.12.2005 "Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione") ha aggiunto tra i crediti deteriorati gli "Scaduti/sconfinanti da oltre 180 giorni" rappresentati dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) verso quei debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate) che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio-paese. L'obbligo di classificazione in tale categoria sorge al verificarsi di ambedue le seguenti condizioni:

- persistenza dell'esposizione scaduta/sconfinante per un periodo superiore a 180 giorni consecutivi (ai fini della corretta individuazione di una posizione effettivamente sconfinante è possibile compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore);
- il valore massimo tra la quota scaduta/sconfinante sull'intera esposizione e la media delle quote scadute sconfinante sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre risulta pari o superiore al 5%.

Nel caso delle esposizioni verso enti pubblici non devono formare oggetto di rilevazione le esposizioni che, pur superando le anzidette soglie, presentano un importo scaduto e/o sconfinante pari o inferiore a euro 10.000.

● 5.2 Procedura di Impairment

Il processo di impairment adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, PcT attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

In Banca Mediolanum, il procedimento per l'individuazione dei crediti da sottoporre ad impairment analitico/collettivo prevede che, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, vengano assoggettati a valuta-

zione analitica, i crediti ai quali sia stato attribuito lo status di sofferenza o incaglio nonché i crediti scaduti/sconfinanti da oltre 180 giorni secondo i criteri di segnalazione in matrice previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza. In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39. I restanti crediti in bonis sono sottoposti a impairment collettivo. A soli fini di monitoraggio è stata definita una soglia di rilevanza di 1.000.000 Euro riferita all'ammontare della singola esposizione, le posizioni che superano tale importo vengono evidenziate separatamente dal resto del portafoglio.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- cash flow stimati recuperabili;
- posizionamento temporale degli stessi;
- tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

In Banca Mediolanum i crediti appartenenti alle categorie dei crediti in default (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti/impagati da oltre 180 giorni) hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza (past-due, incagli piuttosto che sofferenze, per progressione crescente di gravità), della tipologia e valore della garanzia che assiste il credito, e di altre variabili di classificazione che il management, su base esperta ed in ottica prudenziale, ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate).

La determinazione dell'importo della svalutazione segue una logica "Basel oriented" che prevede la sostanziale equiparazione del concetto di impairment contabile alla nozione di perdita attesa introdotta dalla normativa di riferimento. Quest'ultima è definita come la perdita che, in media, la Banca si attende, in un anno, su un'esposizione creditizia a seguito del deterioramento della sua qualità o del default delle controparti.

Il fondo svalutazione collettive di Banca Mediolanum viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating nel modo seguente:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times LGD$$

dove:

- $\text{Saldo}_{\text{rapporto}}$: rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;

- *LGD*: quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis;
- *PD^{classe}*: probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating.

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$Totale\ fondo = \sum_{rapporto, classe} PA$$

Soprattutto in riferimento alla disposizione IAS che introduce la necessità di considerare, ai fini del calcolo dell'*impairment*, il "*time value of money*" è in fase di definizione un modello per il calcolo della LGD che tenga conto sia dei tempi medi e dei piani di recupero sia della tipologia di attività e delle garanzie a supporto del credito.

Attualmente, in mancanza di serie storiche sufficientemente robuste per poter effettuare una stima interna, sono stati utilizzati i tassi di Loss Given Default – LGD previsti da Basilea per le seguenti forme tecniche:

- crediti retail assistiti da garanzia ipotecaria1: LGD=25%;
- altri crediti retail: LGD=85%;
- crediti del segmento "imprese": LGD=45%.

In base ai tassi di perdita osservati storicamente è stata invece assegnata una LGD nulla (in sostanza sono escluse da valutazione collettiva) le seguenti forme tecniche:

- Denari caldi;
- Pronto c/Termine Attivi con controparti bancarie;
- Depositi Attivi con controparti bancarie.

La PD ad un anno rappresenta una perseguibile approssimazione di una situazione di "*incurred but not reported loss*" effettuata sulla base di elementi di cui si è avuta già percezione ma con manifestazione dell'evidenza di perdita entro l'anno successivo.

Tabella 5.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	956.600	956.600
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	75	-	-	1.915.126	1.915.201
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.118.166	1.118.166
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.425.820	2.425.820
5. Crediti verso clientela	8.439	26.731	223	3.627	4.310.850	4.349.870
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2010	8.439	26.806	223	3.627	10.726.562	10.765.657
Totale al 31.12.2009	7.699	21.165	221	9,354	7.998.190	8.036.629

Tabella 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.827	(10.505)	612	(2.522)	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	24.603	(9.975)	2.129	(2.106)	-	(1)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	224	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	3.627	(599)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.869.560	(4.737)	1.340.338	(1.645)	756	-	321	-	260	-
Totale	4.905.841	(25.816)	1.343.079	(6.273)	756	(1)	321	-	260	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	290	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	11	(2)	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	95.186	(35)	1.579	(106)	13	-	-	-	-	-
Totale	95.476	(56)	1.590	(108)	13	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2010	5.001.316	(25.872)	1.344.669	(6.381)	769	(1)	321	-	260	-
Totale al 31.12.2009	3.507.196	(24.787)	648.136	(6.659)	7.118	(1)	49	-	388	-

Tabella 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche Euro/migliaia	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	75	(943)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.703.586	-	802.161	-	5.663	-	31	-	-	-
Totale	3.703.586	-	802.236	(943)	5.663	-	31	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	20.244	-	883	-	1	-	-	-	-	-
Totale	20.244	-	883	-	1	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2010	3.723.830	-	803.119	(943)	5.664	-	31	-	-	-
Totale al 31.12.2009	3.296.239	(25)	658.025	(1.006)	13.284	-	22	-	-	-

Tabella 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	32	(146)	X	8.407	(12.881)	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	10.108	(2.986)	X	-	-	X	320	(229)	X	16.304	(8.867)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	224	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	9	(2)	X	3.618	(597)	X
A.5 Altre esposizioni	2.288.885	X	-	101.060	X	-	639.341	X	(37)	28.262	X	-	90.795	X	(62)	3.062.892	X	(6.283)
Totale A	2.288.885	-	-	101.060	-	-	649.449	(2.986)	(37)	28.262	-	-	91.380	(377)	(62)	3.091.221	(22.345)	(6.283)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	290	(21)	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11	(2)	X
B.4 Altre esposizioni	13	X	-	-	X	-	2.550	X	-	-	X	-	2.218	X	(4)	91.997	X	(137)
Totale B	13	-	-	-	-	-	2.550	-	-	-	-	-	2.218	-	(4)	92.298	(23)	(137)
Totale (A+B)																		
al 31.12.2010	2.288.898	-	-	101.060	-	-	651.999	(2.986)	(37)	28.262	-	-	93.598	(377)	(66)	3.183.518	(22.368)	(6.420)
Totale (A+B) al 31.12.2009	630.742	-	-	-	-	-	648.612	-	(130)	77.180	-	(58)	127.105	(282)	(61)	2.679.248	(24.546)	(6.359)

Tabella 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa										
Titoli di Stato	-	-	-	-	-	203.690	340.116	1.016.374	872.358	-
Altri titoli di debito	-	-	-	99.999	37.340	42.060	329.943	2.929.854	238.311	-
Quote OICR	162.064	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti:	1.194.092	577.774	34.037	73.735	214.648	40.958	78.017	540.407	1.782.203	18.057
- banche	712.146	341.750	33.995	43.071	58.597	103	-	13.349	-	5.281
- clientela	481.946	236.024	42	30.664	156.051	40.855	78.017	527.058	1.782.203	12.776
Passività per cassa										
Depositi	5.246.963	39.775	-	404.953	154.590	215.040	124.124	-	31	-
- banche	172.083	39.750	-	14.500	152.311	212.620	120.500	-	-	-
- clientela	5.074.880	25	-	390.453	2.279	2.420	3.624	-	31	-
Titoli di debito	-	-	-	105	211	10.472	21.108	302.737	4.489	-
Altre passività	181.954	2.067.000	52.529	644.933	479.278	127.385	14.589	300.425	103.202	-
Operazioni fuori bilancio										
Derivati finanziari con scambio di capitale	14	7.668	-	18	390.612	111.115	600	25.342	83.432	-
- posizioni lunghe	7	3.889	-	9	224.714	54.573	298	24.513	428	-
- posizioni corte	7	3.779	-	9	165.898	56.542	302	829	83.004	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	3.662	-	-	1.244	2.586	3.793	7.425	54.516	126.230	-
- posizioni lunghe	966	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	2.696	-	-	1.244	2.586	3.793	7.425	54.516	126.230	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	30	-	(650)

Tabella 5.6 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	12.378	11.137	-	1.302
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento				
B.1 rettifiche di valore	1.848	7.590	-	584
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.222	267	-	107
B.3 altre variazioni in aumento	-	5	-	-
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 riprese di valore da valutazione	(511)	(2.624)	-	(495)
C.2 riprese di valore da incasso	(360)	(2.676)	-	(620)
C.3 cancellazioni	(1.384)	(301)	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(166)	(1.316)	-	(279)
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	13.027	12.082	-	599
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tabella 5.7 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	-	916	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	916	-	-
B. Variazioni in aumento				
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	27	-	-
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	943	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	943	-	-

6. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group S.p.A.

Inoltre utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 6.1 - Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group S.p.A.	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group S.p.A.)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	N/A
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	N/A

Tabella 6.2 - Esposizioni assoggettate al metodo standard

Dati al 31.12.2010

Esposizioni Euro/migliaia	CLASSI DI MERITO CREDITIZIO							TOTALE
	Classe di merito 1	Classe di merito 2	Classe di merito 3	Classe di merito 4	Classe di merito 5	Classe di merito 6	Senza classe di rating	
Esposizioni per cassa:	4.087.086	2.325.921	576.076	86.637	47	-	3.684.058	10.759.825
Derivati	686	764	-	13	-	-	2.425	3.888
- derivati finanziari	686	764	-	13	-	-	2.425	3.888
- derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	78	5.653	-	-	-	26.463	32.194
Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	82.125	82.125
Totale	4.087.772	2.326.763	581.729	86.650	47	-	3.795.072	10.878.032

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica dell'Area Operations nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale
2. protezione di tipo personale

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari e oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
3. compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
4. ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Per quanto riguarda le garanzie assistite da pegno, il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso la nostra banca;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo Bancario Mediolanum;
- valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora il patrimonio netto non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e devono essere destinate ad uso residenziale.

Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca si tutela adottando una operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo etc.).

La perizia è effettuata da periti indipendenti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti.

9. RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Gruppo Bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare pronti contro termine, derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo Bancario Mediolanum:

Tabella 9.1 - Metodi di calcolo adottati

Categorie di esposizioni	Metodi di calcolo del valore dell'esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM - metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto "add-on"). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria contropar-

te. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L'attività in derivati del Gruppo Bancario Mediolanum ha fundamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del portafoglio mutui. È inoltre assolutamente necessario che prima dell'inizio dell'operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement. Non si rilevano posizioni in derivati di credito.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche dell'Area Tesoreria e del Settore Intermediazione Mobiliare e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente l'Area Tesoreria utilizza il mercato dei PcT per rifinanziare il portafoglio titoli (PcT attivi) e il Settore Intermediazione Mobiliare utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell'offerta alla clientela. Per quanto riguarda i PcT effettuati dall'Area Tesoreria, il rischio di credito connesso con l'operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. È quindi necessario che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre investment grade, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile della Tesoreria) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

Tabella 9.2 - Rischio di controparte

Dati al 31.12.2010

Voci/Valori Euro/migliaia	Esposizione	Esposizione Ponderata	Requisito
Contratti derivati	8.351	1.670	134
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.457.758	10.293	823

In particolare, la tabella seguente rappresenta in dettaglio l'esposizione del Gruppo Bancario Mediolanum al rischio di controparte per strumenti derivati.

Tabella 9.3 - Distribuzione del *fair value* positivo per tipo di prodotti

Dati al 31.12.2010

Portafogli Euro/migliaia	Cross							Altri	TOTALE
	Opzioni	Interest Rate Swap	Currency Swap	Equity Swap	Forward	Futures			
Portafoglio di negoziazione	955	11	2.424	-	-	-	-	3.390	
Portafoglio di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	

Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) con controparti istituzionali e suddivisi per portafoglio di riferimento.

L'esposizione è rappresentata dal *fair value* positivo di bilancio determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale.

12. RISCHIO OPERATIVO

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per una elevata integrazione con i rischi "legali" o di non ottemperanza alle disposizioni normative (o rischi di "non conformità").

Come precedentemente anticipato Banca Mediolanum definisce i rischi operativi come *"il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo."*

Alla luce delle caratteristiche del modello di business di Banca Mediolanum e alla natura dell'attività svolta, particolare attenzione viene posta nei confronti dei rischi generati dalla Rete di Vendita e da quelli rivenienti dalla multicanalità, ovvero da tutti gli strumenti che consentono il contatto e l'operatività a distanza, anche attraverso la definizione di presidi decentrati e procedure di controllo, valutazione, mitigazione e prevenzione dei rischi. La metodologia di valutazione e misurazione dei rischi operativi, migliorata introducendo valutazioni quantitative a partire dal 2006, prevede l'analisi dell'esposizione ai rischi operativi dei processi aziendali anche attraverso l'introduzione di una misurazione dell'esposizione ai rischi operativi delle unità organizzative della Società, anche attraverso una misura di tipo qualitativo: il cosiddetto rating interno.

Tale giudizio qualitativo sintetizza l'esposizione al rischio, discriminando tra stati di rischio fisiologico nella gestione aziendale e anomalie o criticità gestionali.

Il modello si basa su quattro classi di valutazione, a cui può essere associato il seguente significato in termini di valutazione della situazione e degli interventi necessari:

- **A, rischio fisiologico:** situazione di rischio tollerato e coerente alla propensione al rischio espressa dal vertice aziendale;
- **B, rischio medio:** rischio di perdite non trascurabile, primo segnale di allerta;
- **C, rischio significativo:** situazione problematica, è consigliabile prevedere un'analisi più approfondita per valutare l'opportunità di un intervento di mitigazione;
- **D, rischio elevato:** la gravità della situazione indica la necessità di un tempestivo intervento di mitigazione.

Il progetto volto al miglioramento delle procedure di controllo e gestione dei rischi operativi è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione a partire dal dicembre 2006 e periodicamente aggiornato. L'ultimo aggiornamento è stato effettuato a gennaio 2011. Ogni anno viene condotta l'analisi cosiddetta "Risk Self Assessment" sulle unità organizzative della società unitamente ai processi di raccolta delle perdite operative, base imprescindibile di valutazione della rischiosità dei processi aziendali oltre che pre requisito per l'utilizzo di metodologie di misurazione del capitale regolamentare di tipo standardizzato.

Le attività di controllo e gestione dei rischi operativi prevedono lo svolgimento articolato di processi che sono rappresentabili graficamente come segue:



Il macro-processo di "Identificazione" è composto dai seguenti processi:

- "Risk Self Assessment": valutazione ex-ante dei rischi operativi di un'unità organizzativa o di un processo effettuata sulla base di stime soggettive e modelli di auto-valutazione da parte del responsabile della gestione del rischio. Tali valutazioni possono essere sintetizzate con valutazioni qualitative o stime quantitative di esposizione al rischio. Uno dei principali output del processo di Risk Self Assessment è il già citato rating interno, espressione sintetica del grado di rischiosità operativa del processo/unità organizzativa;
- "Loss Data Collection": raccolta ex-post, dei dati interni di perdita effettiva, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi i recuperi di natura assicurativa e diretti). Tale attività sarà svolta con un approccio sia "account driven" (guidato dalle rilevazioni contabili), sia "event driven" (guidato da segnalazioni extra-contabili di eventi di perdita operativa);
- Stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment (GA);
- Indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte integrata del modello di controllo.

Il macro-processo di "Misurazione" è rappresentato dai processi di calcolo del capitale a rischio:

- Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, attraverso l'attribuzione di un rating che consenta di orientare e graduare le azioni di gestione e mitigazione dei rischi in funzione del potenziale impatto economico e dell'attuale presidio degli stessi. Tale attività si basa sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi applicando un modello statistico attuariale ed è utilizzata anche per lo sviluppo di stress test sui rischi operativi;
- Capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Circolare 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, relativa alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo Banca

Mediolanum, sulla base della relazione di auto-valutazione esaminata in occasione del Consiglio di Amministrazione del 7 novembre 2007 e aggiornata per l'esercizio 2010 il 23 marzo 2011, ha deliberato l'adozione del metodo di misurazione Standardizzato a livello individuale, avendo attestato il rispetto delle soglie qualitative e quantitative previste per l'accesso a tale metodo. Tale approccio è stato comunicato alla Banca d'Italia, come previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Al fine della misurazione del capitale regolamentare di tipo consolidato il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del metodo combinato base e standardizzato, previa attestazione del rispetto delle soglie di accesso previste per l'adozione di tale metodologia. La medesima metodologia, in virtù dell'attestazione condotta in occasione delle sedute del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2011 e del 14 aprile 2011, verrà applicata per l'esercizio 2011.

Il macro-processo di "Monitoraggio, Controllo e Reporting" è composto dai seguenti processi:

- "Monitoraggio e Controllo": analisi della rischiosità operativa effettiva, rispetto alla rischiosità attesa e identificazione di azioni di mitigazione, oltre che di fine tuning dei modelli di valutazione;
- "Reporting": produzione di un'informativa periodica alle Unità Organizzative, all'Alta Direzione, ai Comitati di Controllo e al Consiglio di Amministrazione.

Il macro-processo di "Gestione" è composto dai seguenti processi:

- "Analisi gestionale"
- "Gestione dell'attività di mitigazione"
- "Gestione delle forme di trasferimento"
- "Gestione dell'attività di ritenzione consapevole del rischio"

Il quadro complessivo dei processi relativi al Controllo e alla Gestione dei rischi operativi si completa mediante la definizione dei seguenti processi trasversali:

- "Policies & procedures"
- "Fine-tuning metodologico"
- "Sviluppo e manutenzione di tool e applicazioni"
- "Compliance su Controllo Rischi Operativi"
- "Comunicazione interna/Change Management"

Dalle analisi condotte a livello di Gruppo Bancario Mediolanum, si evince una sostanziale capienza del patrimonio di vigilanza consolidato a fronte dei rischi operativi, calcolati non solo attraverso un approccio standardizzato, ma anche attraverso un'analisi statistica interna sui processi e sulla probabilità di accadimento degli eventi.

Nell'ambito del processo di risk self assessment viene inoltre effettuata un'analisi dei controlli in uso dalle strutture delle società del Gruppo Bancario Mediolanum, valutandone la completezza e l'efficacia, anche rispetto agli strumenti in uso.

Complessivamente non sono emersi elementi di particolare rilievo.

Sono stati identificati oltre 2.800 punti di controllo a livello di Gruppo Bancario Mediolanum, che per circa l'80% dei casi si rivelano adeguati o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione.

Le attività del settore Controllo Rischi Operativi si sono inoltre focalizzate sull'attivare e in taluni casi condurre azioni di mitigazione volte a migliorare i presidi di controllo in essere, ad aumentarne l'efficacia o a ridurre fonti di potenziale rischiosità operativa. Nel corso del 2010 sono state completate 150 azioni di mitigazione dei rischi operativi a livello di Gruppo Bancario Mediolanum.

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" hanno finalità di negoziazione e sono valutati al *fair value* secondo i principi di mercato attivo¹. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Tali attività, all'atto della rilevazione iniziale, sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. I titoli di capitale per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo. Le partecipazioni in società controllate e in società collegate vengono iscritte in bilancio al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Tabella 13.1 - Esposizioni in strumenti di capitale

Dati al 31.12.2010

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair Value	Utili/perdite realizzati nel periodo (*)
Titoli detenuti per la negoziazione			
Titoli di capitale	6	6	(30)
Titoli disponibili per la vendita			
Titoli di capitale	623	3	-
Partecipazioni non di controllo	10.675	-	727
Partecipazioni			
Partecipazioni di controllo	359.412	-	(15.773)

(*) Per i titoli di capitale ricompresi nel portafoglio HFT è il risultato netto da negoziazione; per le partecipazioni non di controllo sono dividendi incassati, mentre per le partecipazioni di controllo sono svalutazioni.

⁽¹⁾ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

14. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*.

Per *Banking Book* si intende l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi *risk owner*;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli *standard* delle *best practice* di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- **Indicatore di sensitivity del margine**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*;
- **Indicatore di sensitivity del valore economico**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di controllare l'andamento del Margine d'interesse annuale e il Valore Economico della Banca in relazione al proprio patrimonio di vigilanza. Il sistema di ALM inoltre si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto.

La reportistica predisposta dal Settore Controllo Rischi Finanziari e di Credito consiste nel report di sintesi delle esposizioni aggregate e nel report dei risultati delle prove di stress e sono entrambe destinate al CDA e all'Alta Direzione e prodotte con cadenza trimestrale.

Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata effettuata considerando gli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo Bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

Tabella 14.1 - Indici di rischio

Dati al 31.12.2010

Shift (+/-)	Effetto sul margine di interesse (*)	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	11.956	-
Eur -100bp	(13.380)	-
Eur +200bp	-	(43.103)
Eur -200bp	-	47.310

(*) il dato è riferito all'effetto economico per il rischio di specie solo per Banca Mediolanum

